

**RIVESTIMENTI TESSILI PERTINENTI AI RELIQUIARI DEI SANTI LIBERALE, VITALIANO, MARCELLINO, ANTIMO, ERCOLANO DALLA CHIESA DEI GEROLAMINI, NAPOLI**

**Relazione tecnica**

I reliquiari sono stati oggetto di restauro in attività didattica per il percorso professionalizzante 2 a.a. 2013/2014. Al termine degli interventi sulle parti lignee si è proceduto al restauro dei frammenti tessili e dei vetri delle teche.

È stato quindi integrato il gruppo di lavori dalla D.L., Daila Radeaglia, storica dell'arte, con le restauratrici Silvia Checchi e Manuela Zarbà, del Laboratorio Manufatti Tessili e Roberta Bollati del Laboratorio Ceramiche e vetri (prot. 1976/34.13.02 del 22/04/14).

Pertinenti ai reliquiari dei santi Ercolano, Liberale (o Dioniso), Vitaliano (o Rufo), Marcellino (o Marino), Antimo (o Valentino) (foto 1), i tessuti hanno la funzione di rivestimento delle parti lignee interne nelle basi/teche che contenevano le reliquie poste sotto i busti lignei policromi (nel cosiddetto "cielo" e nel fondo della teca), fissati mediante adesivo di origine animale. Le forme seguono sostanzialmente quelle delle parti lignee, pressoché senza margini eccedenti.

**Analisi tecnica del tessuto**

<b>Definizione tecnica</b>	Taffetas
<b>Ordito</b>	1 ordito seta 1 capo S rosso Riduzione 44fili/cm
<b>Trama</b>	1 trama seta STA rosso Riduzione:28 trame/cm
<b>Costruzione</b>	Taffetas formato dall'ordito e tutte le trame

**Stato di conservazione**

I rivestimenti sono pervenuti al laboratorio tessili in diverse condizioni (foto 2 e 3): quattro porzioni, parzialmente pulite, erano ancora adese ai fondi di chiusura delle teche, altre quattro parti erano state rimosse dai celetti e una si trovava ancora in situ su un reliquiario. La seta delle basi era localmente distaccata, presentava ancora un consistente strato di polvere coerente, macchie di diversa natura (prevalentemente ossidi di ferro e tracce di pittura) e residui di colla. La seta dei celetti presentava le



S.Antimo



S.Antimo, fase di smontaggio durante l'attività didattica



Base di S. Ercolano prima nostro del restauro

medesime problematiche (con un minor quantitativo di deposito di particellato e una più consistente presenza di adesivo) ed era interessata da lacerazioni e lacune. La seta appariva più degradata in corrispondenza delle teste di chiodi di ferro situati sulla parte superiore dell'interno delle teche, usati per fissare le sculture.

**Intervento di restauro.**

Dalle osservazioni effettuate risulta evidente che i tessuti si trovavano in situ precedentemente al resecamento e alla risistemazione che ha interessato la parte posteriore dei reliquiari (foto 4). Si è scelto di intervenire con un restauro conservativo che consentisse la ricollocazione dei tessuti.

La pulitura è stata effettuata dapprima mediante aspirazione e successivamente per via umida con nebulizzazione di acqua oligominerale a bassa conducibilità (inferiore a 400 µs). Per i tessuti distaccati dai celetti sono state eseguite sul tavolo aspirante sia le diverse fasi della pulitura che la successiva asciugatura e il posizionamento (foto 5).

Dopo la pulitura le zone distaccate sono state fatte riaderire al legno di supporto con Klugel G al 5% in acqua, addizionato con Plectol B500 nella proporzione di 5:1, steso a pennello sulla superficie lignea.

Sui frammenti di taffetas dei celetti si è operato seguendo due metodologie distinte, in ragione dello stato conservativo differente.

Per i due tessuti più frammentari e lacunosi si è optato per uno pseudo-consolidamento: il riposizionamento dei frammenti con metodo reversibile senza cucito utilizzando "sandwich" di tessuti, secondo una metodica usualmente praticata nel nostro laboratorio in situazioni simili. Il tessuto originale viene a trovarsi fra uno strato che funge da supporto (in questo caso rasatello di cotone) e uno semitrasparente che lo protegge e lo mantiene in posizione (in questo caso tulle di poliestere). Le lacune sono rese meno visibili collocando porzioni di taffetas di seta opportunamente tinta al di sotto delle zone degradate (foto 6).

Si è ritenuto invece possibile non coprire con il tessuto semitrasparente i due celetti in migliore stato conservativo,



Retro di un busto: è visibile parte del rivestimento del celetto



Fasi della pulitura per via umida dei celetti su tavolo aspirante



Stratificazione dei tessuti preliminare al montaggio (S. Dioniso)

effettuando quindi un consolidamento per adesione, con Beva (10% in etere di petrolio 80-100) steso a pennello su una crepeline di seta tinta, con riattivazione a caldo e sotto pressione su tavolo aspirante. Nelle piccole lacune sono stati posti e fatti aderire inserti di taffetas di seta opportunamente tinta (foto 7).

In tutti i casi sono stati realizzati dei telai in carton mousse (da conservazione) in base a cartamodelli. La particolare struttura di questi cartoni permette, praticando una incisione non passante, il tensionamento di tessuti senza ricorrere ad adesivi, semplicemente per inserimento nella struttura mediante una spatolina odontoiatrica (foto 8).

Il primo tessuto fissato lungo il perimetro è in tutti i casi il rasatello di cotone di colore appropriato, che funge da supporto. Una volta ottenute le quattro basi sono stati posizionati i tessuti originali. Il fissaggio definitivo avviene con il tensionamento della crepeline eccedente nel caso dei tessuti incollati, mentre quelli non incollati sono mantenuti in posizione mediante un tulle di poliestere posto sulla superficie e fissato nella parte posteriore ottenendo il "sandwich" di tessuti senza l'uso di punti di cucito.

L'impiego di questa tipologia di telai è anche funzionale per separare i rivestimenti tessili dalla struttura lignea delle teche, dove le teste sporgenti dei chiodi in ferro utilizzati per unire i busti alle basi hanno in passato provocato il degrado del tessuto nelle zone corrispondenti.

I celetti sono stati inseriti all'interno delle teche e fissati perimetralmente con piccoli chiodi senza recare danno ai tessuti (foto 16).

Su indicazioni della D.L. i pannelli lignei posti a chiusura della parte posteriore delle teche dopo il resecamento, sono stati rivestiti con rasatello di cotone fatti aderire con una stesura a pennello della miscela adesiva Klucel G/Plaxtol B500 (foto 9).

Infine, mancante una delle basi delle teche (S. Liberale), ne è stata realizzata una nuova in multistrato ligneo di 1cm di spessore (per la quale si ringrazia il Sig. Flavio Garzia), opportunamente sagomata e poi rivestita anch'essa per adesione con il rasatello di cotone nella zona interna e accordata a colore esternamente con il mordente (foto 17).



7

Fase dell'incollaggio con BEVA su tavolo aspirante di uno dei celetti



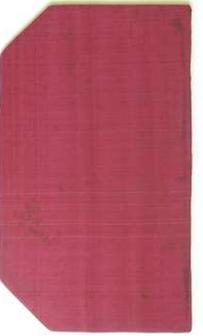
8

Montaggio del tessuto di fondo su uno dei telai



9

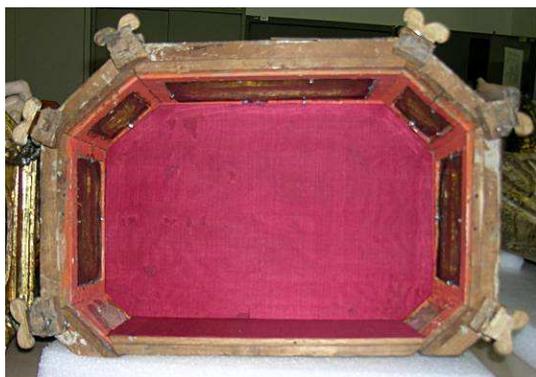
Applicazione del nuovo rivestimento nel lato posteriore della teca

Dopo il restauro: celetti (verso e recto)	basi		
			<b>10</b> <b>S. Antimo (S.Valentino)</b>
			<b>11</b> <b>S. Liberale (S. Dioniso)</b> (nuova base lignea rivestita)
			<b>12</b> <b>S. Vitaliano (S. Rufo)</b>
			<b>13</b> <b>S. Marcellino (S. Marino)</b>
Celetto in situ			<b>14</b> <b>S. Ercolano</b>



15

Reliquario di S. Liberale durante il restauro



16

Reliquario di S. Liberale dopo il montaggio del celetto e l'applicazione del tessuto nella parte posteriore



17

Reliquario di S. Liberale dopo il montaggio della nuova base lignea (rivestita all'interno)



18

Particolare di una base a restauro ultimato



19

Reliquario di San Liberale a restauro ultimato